



VERSO LE ELEZIONI IL CENTROSINISTRA

ZANONATO E LA CDO

Flavio Zanonato riferimento in Veneto per la Compagnia delle Opere? Il «Corriere Economia» ieri ha rilanciato la tesi del collegamento stretto tra il sindaco del Pd e l'imprenditoria cattolica.

CARRAI POLEMIZZA

L'assessore alla polizia municipale Marco Carrai risponde al centrodestra: «Aprire presidi fissi dei vigili nei quartieri vuol dire sottrarre uomini al territorio. E' un'idea sbagliata».

COMUNISTI IN PIAZZA

Una campagna elettorale tra la gente quella che la lista di Rifondazione e del Pdc sta preparando: «Saremo nei mercati, nelle piazze e davanti ai luoghi di lavoro».

ALBUZIO VA SUL WEB

Via alla campagna elettorale su Internet di Antonio Albuizio, candidato del centrosinistra alla Provincia in quota Idv. E' on line da qualche giorno il sito www.antonioalbuizio.it

L'ASSE LETTA-ZANONATO Chi governa deve decidere Il G8 nelle mani di Draghi

«Caro Zanonato, non prendetevi tutto Galileo. Lasciate un po' anche a noi, io sono nato a Pisa, piuttosto facciamo una bella alleanza contro Firenze che fa l'ingordaggia...». Enrico Letta sorride. E' in sala Rossini al Pedrocchi, arriva da Trebaseleghe dov'è andato a visitare la Grafica Veneta, l'ultimo miracolo del Nordest: l'azienda di Fabio Franceschi è leader mondiale dei best seller e in pochi anni è passata da 7 a 250 dipendenti, col 50% di rumeni in servizio.

Una visita a sorpresa voluta da Franco Frigo, candidato alle Europee del Pd, poi di corsa al Pedrocchi a presentare il libro «Costruire una cattedrale, perché l'Italia deve tornare a pensare in grande», che l'ex ministro regala alla Barbieri con una preziosa dedica: «A Lisa, con grande, grande amicizia». Un saggio che Enrico Letta ha finito di scrivere a febbraio con un capitolo sul futuro industriale: declino inevitabile, con la crisi che morde?

Ma quale declino inevitabile, ribatte Letta, l'ultima cat-

La curiosità Drioli, dalla Lega passa al Pd

Andrea Drioli lascia la Lega Nord per il Partito Democratico. Un passo forte e radicale quello dell'ex capogruppo del Carroccio in quartiere 1, che con il Pd cercherà la riconferma come consigliere del centro. «Ormai da due anni ero indipendente. Non mi sono mai piaciute le posizioni della Lega sui problemi seri come la moschea. Col maiale non si va da nessuna parte. Ho apprezzato invece la pragmaticità di Flavio Zanonato, una colonna portante di Padova». Tra i fautori della candidatura di Drioli nel Pd l'assessore Marco Carrai, altro transfugo dal Carroccio: «Ma io fui espulso perché avevo denunciato la deriva verso destra della Lega». Ora è tempo di campagna elettorale: «Starò vicino alla gente» conclude Drioli.

tedrale moderna si chiama Fiat: superato 4 anni fa l'incubo del fallimento, è partita alla conquista di Chrysler ed ora sta trattando con Opel per dare vita al secondo gruppo automobilistico mondiale. Un miracolo figlio dello tsunami finanziario, che ridà all'Italia un ruolo da protagonista sulla scena internazionale, spiega l'ex ministro.

Al suo fianco c'è Mario Carraro, che ha un'idea diversa: è nato il 29 ottobre 1929, gior-

no del crollo di Wall Street, e dice che sta nascendo un nuovo ordine economico: Cina e India guideranno la ripresa, con l'Europa costretta a inseguire. E la politica? Carraro si dice preoccupato per l'identità del Pd: il Sole 24 Ore ha scritto che gli operai scelgono Pd e Lega e non più il Pd. Come ripartire? La ricetta forse va trovata nel ritratto che Gian Antonio Stella ha fatto della classe politica che nel dopoguerra ha trasformato



IL TAVOLO. Franco Frigo ed Enrico Letta, in alto Mario Carraro

l'Italia in una grande potenza industriale. L'Italia di De Gasperi e di chi l'ha servita senza arricchirsi e si faceva girare il polsino del paltò quando era liso ma non lo cambiava per non ostentare ricchezza.

Perché gli operai non votano più Pd? Forse perché, spiega il sociologo Daniele Mariotti, non ha saputo delineare bene la propria identità. Per restare alla metafora della cattedrale, manca il progetto e l'artista con l'opera d'arte

da consegnare alla storia.

Enrico Letta ascolta e racconta che l'ultimo capolavoro diplomatico dell'Italia risale al 1975, quando riuscì ad entrare nel G8: ora siamo chiamati ad un nuovo appuntamento storico e il vertice che si terrà in Abruzzo segnerà la svolta.

«A giorni Berlusconi e Tremonti dovranno annunciare che il G8 verrà trasformato in un G20, aperto alla Cina e all'India e a tutti i Paesi del

summit di Londra: a guidare il board internazionale è stato riconfermato Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia», dice Letta.

A riportare il dibattito su temi concreti è Flavio Zanonato che parte con una riflessione amara: il governo Prodi è caduto travolto dallo scandalo dei rifiuti in Campania perché alcuni ministri e partiti erano convinti che non decidere fosse meglio di decidere. Invece no. «Per questo stimò Franco Frigo e d' Enrico Letta, che hanno sempre un approccio poco ideologico e molto pragmatico: sanno che governare pressuppone la regola del fare, del decidere. E ce ne sono di cose da aggiornare: la legge sulla prostituzione è ferma al 1956, quella sulla droga tratta solo dell'eroina. Chi governa deve saper indicare la strada per produrre reddito e benessere e il Pd è un po' in ritardo».

Enrico Letta coglie la palla al balzo: la vecchia politica della mediazione stile Dc è sepolta, anche se nel centrodestra prevale la logica dell'anti: la lega Nord è antimigrati, antimeridionali, antieuropea. Anti sinonimo di contro e al Sud stanno nascendo le liste contro il Nord, leghe sudiste come il Mpa di Lombardo.

Resta un dubbio: perché gli operai della Fiat, partita alla conquista del mercato automobilistico mondiale, votano Berlusconi? Perché sa decidere: gli italiani vogliono essere guidati. E a Padova? Vincerà Zanonato, che del *decisionismo* ha fatto regola di vita. Parola di Enrico Letta, più realista dello zio Gianni. (al.sal.)